

# Dedica di tre magistrati locresi

[ AXON  112 ]

Jessica Piccinini

Università degli Studi di Macerata, Italia

**Riassunto** L'iscrizione di V secolo a.C. riporta una dedica votiva di un ex voto 'alla dea', verosimilmente offerto da tre non meglio specificati magistrati locali – Oinadas, Eukelados, Cheimaros – i cui nomi sono raramente attestati al di là dell'ambito locrese. Il cippo è stato rinvenuto nella *chora* dell'antica Locri, a suggerirne il collegamento con il ricco santuario *extra moenia* dedicato alla dea Persefone. Divinità questa ben documentata all'interno del *pantheon* locrese sia dalle fonti letterarie, che menzionano i saccheggi subito dal santuario a lei dedicato, sia dalle evidenze archeologiche, tra cui spiccano elmi e i famosi *pinakes*.

**Abstract** This fifth-century-BC dedicatory inscription 'to the goddess' reports the three offerers, who were likely some local magistrates, whose names, i.e. Oinadas, Eukelados, Cheimaros, are rarely attested outside Locri. The stone was found in the *chora* of the ancient *polis*, suggesting that it probably belonged to the rich *extra moenia* sanctuary of Persephone, which is well documented by ancient literary sources that refer to pillages and destruction, as well as by archaeological evidence, among which helmets and the famous *pinakes*.

**Parole chiave** Locri. Persefone. Magistrati. Offerta votiva. Santuario.



**Edizioni**  
Ca' Foscari

## Peer review

Submitted	2019-02-26
Accepted	2019-04-13
Published	2019-06-28

## Open access

© 2019 |  Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



**Citation** Piccinini, Jessica (2019). «Dedica di tre magistrati locresi». *Axon*, 3(1), 63-70.

**DOI** 10.30687/Axon/2532-6848/2019/01/005

**Supporto** Cippo; pietra locale forse travertino (Landi 1979); 22,5 × 69 cm. Integro. Stele quadrangolare di pietra calcarea, poggiato su una base quadrata e recante sul lato superiore l'impronta dell'ex voto.

**Cronologia** V secolo a.C. (ineunte) [475-450 a.C. (Jeffery)]

**Tipologia testo** Dedica votiva.

**Luogo ritrovamento** Italia, Calabria, Locri Epizefiri, nel vallone tra la Collina dell'Abbadessa e la Collina della Mannella. 1790.

**Luogo conservazione** Italia, Napoli, Museo Archeologico Nazionale, nr. inv. 2482.

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Tecnica: incisa.
- Colore alfabeto: rosso.
- Alfabeto regionale: delle colonie locresi, Lettere che ricorrono nell'alfabeto della Locride Ozolia (Guarducci, *EG I*, 303-04).
- Lettere particolari: Δ *delta*; Θ *theta*; Λ *lambda*; Ρ *rho*; Σ *sigma*; Ψ *chi*.
- Andamento: progressivo.

**Lingua** Dorico  
ἀνέθεκαν.

**Lemma** Arditi 1791, 62-3 [Capialdi 1849, 32]; Fiorelli 1849, 23, nr. 83 [Landi 1979, 245-6, nr. 61]; *IG XIV 630*; *SGDI II* nr. 1485; **DGE 1, nr. 365** [Guarducci, *EG I* 303-4, nr. 6, fig. 146; Lazzarini, *Formule* 206, nr. 197; Arena, *IGASM V* 92, nr. 51, tav. XV.39; Del Monaco 2013, 129-30, nr. 76]. Cf. *LSAG*<sup>2</sup> nr. 6, 286, 411.

### Testo

Οἰνιάδας  
καὶ Εὐκέ-  
λαδος  
καὶ Χείμ-  
αρος  
ἀνέθεκ-  
αν τᾷ θ-  
εῶι.

5

**Apparato** || 1 Οἰνιάδας ed. pr. | Οἰνιάδας Fiorelli, accolta da tutte le successive edizioni || 4-5 Χείμα(ρ)ος Kaibel | Χείμαρος ed. pr., Capialdi, Fiorelli, Landi, Collitz, Schwyzer, Guarducci, Lazzarini, Arena, Del Monaco.

**Traduzione** Oiniadas e Eukelados e Cheimaros dedicarono alla dea.

## Commento

Rinvenuta nel vallone tra le colline della Mannella e Abbadessa,<sup>1</sup> nel corso degli scavi condotti dal marchese Michele Arditi con il beneplacito delle autorità borboniche,<sup>2</sup> l'iscrizione dedicatoria di Oiniadas e Eukelados e Cheimaros «alla dea» confluì inizialmente nella collezione privata di Francesco Daniele Arditi a Caserta, per poi essere trasferita al Museo Archeologico Nazionale di Napoli (nr. inv. 2482).<sup>3</sup>

Iscritta su un cippo quadrangolare di pietra locale (69 × 22 cm circa), su cui compaiono anche gli incassi per un perduto *ex voto*, la dedica (Del Monaco 2013, 76) è databile su base paleografica agli inizi del V secolo a.C.,<sup>4</sup> sebbene non sia mancato chi, come Lilian H. Jeffery,<sup>5</sup> ha proposto di circoscriverne la cronologia al 475-450.

Nonostante la sua brevità, il documento è interessante per quattro ordini di motivi: il contesto dell'offerta; l'identificazione del *Persephoneion*; l'indicazioni sull'origine dei fondatori della colonia e sull'assetto istituzionale della *polis* magnogreca.

Oltre a una generica dedica 'alla dea', in cui si deve riconoscere senz'alcun dubbio Persefone, il testo dell'iscrizione riporta i nomi dei dedicanti, Oiniadas, Eukelados e Cheimaros, raramente attestati al di fuori di Locri, nei quali si devono verosimilmente riconoscere tre magistrati locali. Se Eukelados compare anche in una delle tavolette locresi,<sup>6</sup> il nome Cheimaros pone qualche problema interpretativo: secondo Margherita Guarducci, il nome, che Kaibel legge Cheimarros, sarebbe una variante di Chimaros, altrove meglio documentato.<sup>7</sup> L'ipotesi è però rigettata da Arena, che esclude ogni rapporto tra Cheimaros e Chimaros, osservando come lo *iota* di Chimaros sia breve, e istituisce un collegamento tra il nome e lo zaffo o tappo dell'aleggio di un'imbarcazione.<sup>8</sup>

Il ritrovamento del pilastro ha contribuito all'identificazione del complesso sacro ai piedi del colle della Mannella con il celebre

**1** Ringrazio i referees anonimi e i responsabili del progetto Axon per i preziosi suggerimenti. Resto l'unica responsabile delle opinioni qui espresse.

**2** Arditi 1791, 62-3; Cardoso 2010, 351.

**3** LSAG<sup>2</sup>, 104-5; Capaldi, Zevi 2017, 33 CL.7.

**4** LSAG<sup>2</sup>, 104-5; Del Monaco 2013, 130: e.g. uso del *chi* a tridente; *epsilon* per *eta*; *sigma* a quattro tratti.

**5** LSAG<sup>2</sup>, 286. Avanzata come proposta di lavoro, la datazione è accolta da Arena, IGASMG V nr. 51.

**6** Costabile 1992, 235 tab. 3, l. 6. Cf. anche Bechtel, HPN, 171.

**7** LGPN I (5); LGPN III.A (2); LGPN IV (1); LGPN V.A (3).

**8** Arena, IGASMG V 92 nr. 51. Cf. anche Bechtel, HPN, 598.

*Persephoneion*,<sup>9</sup> menzionato dalle fonti letterarie. Nonostante la genericità del testo e la ricchezza del pantheon locrese,<sup>10</sup> infatti, il ritrovamento di altri votivi, alcuni dedicati genericamente a una divinità femminile indicata come ἄ θεά ο ἄ θεός,<sup>11</sup> dei celebri *pinakes* locresi<sup>12</sup> e di dediche che ricordano esplicitamente l'offerta a Persefone di elmi (e.g. *IG XIV 631*; Landi 1979 nrr. 62-3; Arena, *IGASM V* nrr. 48-9), consente di attribuire con una certa sicurezza l'epigrafe in esame al culto di Persefone.

Posto in uno stretto vallone, il santuario si disponeva in prossimità della cinta urbana dell'antica Locri Epizefirii, a marcare in un certo qual modo la linea di confine del territorio cittadino e l'ingresso allo stesso per chi procedeva dall'entroterra: un dato questo che collima con quanto riferito da Livio (29.8.9; 29.18.3-4), da Cicerone (*Nat. Deor.* 3.83) e da Appiano (*Samn.* 12.4-6), tutti concordi nel posizionare il *Persephoneion* all'estero delle mura. Livio (29.18.15-18) in particolare ricorda come la dea avesse dissuaso i Locresi dal costruire difese attorno al santuario, garantendone la protezione da qualsiasi tentativo di saccheggio (*deam sua templa defensuram*).

L'area sacra non fu mai monumentalizzata: all'interno del *temenos* si disponevano, infatti, poche, modeste strutture – quali la cosiddetta *edicola tesararia* –, ora testimoniate dalle terrecotte architettoniche della Collezione Candida, la cui datazione colloca lo sviluppo del santuario in un momento non anteriore alla fine del V secolo a.C. e, più verosimilmente, nel IV-III secolo a.C. (Grillo 1996).

A dispetto del modesto sviluppo in senso monumentale del santuario, Diodoro (27.4.3) lo considerava il santuario di Persefone più importante dell'Italia intera: è dunque verosimile che la sua grandezza fosse determinata più dalla ricchezza delle offerte, peraltro confer-

**9** Orsi 1909, 1911; Giannelli 1924, 222-9; Arias 1946, 71; Sabbione 1996, 32; Cardosa 2010, 351; Hinz 1998, 203-6.

**10** Oltre al culto di Persefone, si hanno evidenze riguardanti il culto di Afrodite, Zeus, Atena, Demetra, le Ninfe, di Acheloo e di diversi eroi (Giannelli 1924, 222-9; Torelli 1977, 147-84; Sourvinou-Inwood 1978, 103-21; Barra Bagnasco 1984, 37-41; Parra 1991, 195-7; Costabile 1996; Hinz 1998, 203-9; Del Monaco 2013, 18-19).

**11** Del Monaco 2013, 128-31, nrr. 75-77, 140-2, nr. 89. In alcuni casi, probabilmente dallo stesso contesto, Persefone è invocata per nome (*IG XVI 631* = Del Monaco 2013, 127-8, nr. 74; *LSAG*<sup>2</sup> 286, nr. 8 = Del Monaco 2013, 127, nr. 73).

**12** Alcuni rilievi votivi raffiguranti per lo più il ratto di Persefone, provenienti soprattutto dai depositi votivi di VI e V secolo a.C., costituiscono la principale fonte di informazione sul culto della dea a Locri (Orsi 1909; Zancani Montuoro 1935; Prückner, 1968; Sourvinou-Inwood 1978; Torelli 1977; Sabbione 1996, 32; Eisenfeld 2016, 56-64; Marrone, Torelli 2016).

mata dai ritrovamenti archeologici finora editi,<sup>13</sup> che dalla monumentalità delle sue strutture. Non sorprende, quindi, che le fonti ricordino i saccheggi subiti dal santuario in almeno tre occasioni tra il 360 e il III secolo a.C.: la prima volta a opera di Dionisio II di Siracusa (Cic. *Nat. Deor.* 3.83), poi di Pirro e, infine, di Pleminio, luogotenente di Scipione (Liv. 29.8.9; 18.3-4; App. *Samn.* 12.4-6).

La dedica di Oiniadas, Eukelados e Cheimaros apparteneva agli *ex voto* del santuario, dove fu verosimilmente collocata a ricordo di un'offerta pubblica. È infatti probabile che la dedica sia stata innalzata dai tre cittadini locresi nell'ambito dell'esercizio di una magistratura. Secondo un'intuizione di Domenico Musti, tale proposta troverebbe conferma non solo nella provenienza della dedica da un santuario cittadino, ma anche nel numero degli offerenti, tenuto conto della presenza a Locri di collegi magistratuali su base ternaria.<sup>14</sup>

Il corpo civico locrese prevedeva, infatti, una divisione in tre *phylai*, i cui rappresentanti componevano triadi magistratuali, secondo un modulo organizzativo proprio sia del mondo dorico, da Sparta a Cirene, sia della Locride.<sup>15</sup> I nove collegi magistratuali a base ternaria di Locri comprendevano: gli *episkeuasteres*; gli *epistatai*; gli *hiaromnamones* del tesoro; gli *hiaromnamones* dei cereali; i *logisteres*; i *polemarchoi*; i *probouloi*; i *prodikoi* e i *toichopoioi*.<sup>16</sup>

Il carattere pubblico della dedica è suggerita non solo dalla sua provenienza, dal santuario della divinità tutelare della città, che ne denota il forte valore civico, ma anche dalla compresenza di tre dedicatari di sesso maschile, apparentemente non legati da vincoli parentali, spiegabile solo alla luce dell'ufficialità dell'iniziativa. Un elemento, quest'ultimo, senza riscontro nell'ambito delle dediche private antiche, ma che trova spiegazione alla luce delle caratteristiche del sistema organizzativo del corpo civico locrese.

L'epigrafe, con andamento destrorso, si caratterizza per la presenza del *lambda* con spigolo alto, tipico dell'alfabeto della Locri-

**13** Sabbione 1996, 32-9; Marroni, Torelli 2016; Giudice E., Giudice G. 2019.

**14** Lewis 1970; Jones, *Public Organization*, 168-70; Costabile 1992, 212-13; Antonetti 1995, 354; Del Monaco 2010, 463, 466-7; Del Monaco 2013, 27-8, 30. Curiosamente, si rileva come nella seconda metà del IV secolo un certo Archippos, figlio di Eukelados, sia ricordato come uno dei tre *hieromnamones* dell'*Olympieion* di Locri (Costabile 1992, 235, tab. 3, ll. 5-6 = Del Monaco 2013, nr. 3).

**15** Musti 1977, 29-30. Un riflesso di questa base ternaria è anche nell'istituto della nona, in luogo della decima, a Locri [Iust. XX, 3, 1-3; Lewis 1970; De Franciscis 1972 (tav. 15, l. 11-13, e 16, l. 10)].

**16** Lewis 1970; Jones, *Public Organization*, 168-70; Costabile 1992, 216-20.

de Ozolia,<sup>17</sup> che farebbe risalire a questa regione l'origine dei coloni, per quanto siano molte le somiglianze evidenziate da Musti tra la storia istituzionale di Locri Epizefirii e quella della Locride Opunzia.<sup>18</sup> Tali elementi rimandano alla *vexata quaestio* dell'origine dei coloni magnogreci, problema che non trovava concordi nemmeno gli autori antichi:<sup>19</sup> secondo Eforo (*FGrHist* 70 F 138 *apud* Strabo 6.1.7 C 259), infatti, i fondatori di Locri Epizefirii, *polis* fondata all'inizio dell'VII secolo a.C.,<sup>20</sup> provenivano dalla Locride Opunzia, mentre Strabone (6.1.7 C 259), forse attingendo da Antioco di Siracusa, propendeva per un'origine occidentale. Secondo Musti la soluzione più equilibrata è quella di ammettere una fondazione congiunta di Locresi Opunzi e Ozoli (Musti 1977, 32), tanto più in considerazione del fatto che non si è nemmeno certi che in un periodo così antico le due regioni fossero effettivamente distinte.

## Bibliografia

- Arena, IGASMG V** = Arena, R. (a cura di) (1998). *Iscrizioni di Taranto, Locri Epizefirii, Velia e Siracusa*. Vol. V di *Iscrizioni greche arcaiche di Sicilia e Magna Grecia*. Alessandria.
- Bechtel, HPN** = Bechtel, F. (1917). *Die historischen Personennamen des Griechischen bis zur Kaiserzeit*. Halle.
- DGE** = Schwyzer, E. (ed.) (1923). *Dialectorum Graecarum exempla epigraphica potiora*. Ed. tertia. Leipzig.
- Guarducci, EG I** = Guarducci, M. (1967). *Caratteri e storia della disciplina. La scrittura greca dalle origini all'età imperiale*. Vol. I di *Epigrafia Greca*. Roma.
- IG XIV** = Kaibel, G. (ed.) (1890). *Inscriptiones Graecae*. Vol. XIV, *Inscriptiones Siciliae et Italiae, additis Galliae, Hispaniae, Britanniae, Germaniae inscriptionibus*. Berlin.

**17** Guarducci, *EG I*, 303; Musti 1977, 35-6; *LSAG*<sup>2</sup>, 104-5; Lazzarini 2011; Del Monaco 2013, 23-4.

**18** Polyb. 12.16.10-11; *IG IX 1*, 334; Sartori 1953, 129.

**19** Ephor. *FGrHist* 70 F 138 *apud* Strabo 6.1.7 C 259; Ps.-Scymnos 312-6. A questo va aggiunto il nome dell'ecista Euanthes, che richiama il toponimo Oiantheia, dal II secolo a.C. nota anche come Euantheia, nella Locride Ozolia (Musti 1977, 31).

**20** Strabone (6.1.7 C 259) riferisce che alcuni anni dopo la fondazione a Capo Zefirio, la moderna Capo Bruzzano, i coloni si spostarono verso la 'collina di Epopis' con l'aiuto di Siracusani e, secondo Sourvinou-Inwood (1974, 189) e van Compernelle (1992, 762-4), di Tarantini. Il passo di Strabone è però corrotto in questo punto e non è certo se si debba accettare la congettura sul testo (più cauto Musti 1977, 107-8). La partecipazione tarantina è forse confermata da Pausania (3.3.1), che parla di Locri come di una fondazione spartana. Differente è la versione in Conone (*FGrHist* 26 F 1[3] *apud* Phot. *Bibl.* 186, 131b.32-36), che registra la fondazione della città da parte dell'eroe eponimo Locros (cf. Capdeville 1999, 74-82).

- Jones, Public Organization** = Jones, N.F. (1987). *Public Organization in Ancient Greece. A Documentary Study*. Philadelphia.
- Lazzarini, Formule** = Lazzarini, M.L. (1976). «Le formule delle dediche votive nella Grecia arcaica». *MemLinc*, s. VIII, 19(2), 47-354.
- LGPN I** = Fraser, P.M.; Matthews, E. (eds) (1987). *Aegean Islands, Cyprus, Cyrenaica*. Vol. 1 of *Lexicon of Greek Personal Names*. Oxford.
- LGPN III.A** = Fraser, P.M.; Matthews, E. (eds) (1997). *Peloponnese, Western Greece, Sicily, and Magna Graecia*. Vol. 3A of *Lexicon of Greek Personal Names*. Oxford.
- LGPN IV** = Fraser, P.M.; Matthews, E. (eds) (2005). *Macedonia, Thrace, Northern Regions of the Black Sea*. Vol. 4 of *Lexicon of Greek Personal Names*. Oxford.
- LGPN V.A** = Corsten, T.; Fraser, P.M. (eds) (2010). *Costal Asia Minor: Pontos to Ionia*. Vol. 5A of *Lexicon of Greek Personal Names*. Oxford.
- LSAG<sup>2</sup>** = Jeffery, L.H. (1990). *The Local Scripts of Archaic Greece*. Oxford revised edition with a supplement by A.W. Johnston.
- SGDI II** = Collitz, H. (Hrsg.) (1885-99). *Epirus. Akarnanien. Aetolien. Aenianen. Phthiotis. Lokris. Phokis. Dodona. Achaia und seine Colonien. Delphi*. Bd. II von *Sammlung der griechischen Dialekt-Inschriften*. Göttingen.
- Antonetti, C. (1995). «Le tavole di Locri: nuovi contributi al dibattito storico». *Ostraka*, 4.2, 351-63.
- Arditi, M. (1791). *Illustrazione di un antico vaso trovato nelle ruine di Locri*. Napoli.
- Arias, P.E. (1946). «Note di archeologia locrese». *ASCL*, 15, 71-78.
- Barra Bagnasco, M. (1984). *Locri Epizefiri. Organizzazione dello spazio urbano e del territorio nel quadro della cultura della Grecia di Occidente*. Chiaravalle.
- Capaldi, C.; Zevi, F. (2017). *Museo archeologico nazionale di Napoli. La collezione epigrafica*. Milano.
- Capdeville, G. (1999). «Héraclès et ses hôtes». Massa-Pairault, F.-H. (éd), *Le mythe grec dans l'Italie antique. Fonction et image = Actes du colloque de Rome (14-16 novembre 1996)*. Roma, 29-99.
- Capialbi, A. (1849). *Le ruine di Locri del duca di Luynes voltate in italiano da A. Capialbi, con aggiunta di brevi note e delle iscrizioni locresi*. Napoli.
- Cardosa, M. (2010). «Il santuario di Persefone alla Mannella». Lepore, L.; Turi, P. (a cura di), *Caulonia tra Croton e Locri = Atti del Convegno Internazionale (Firenze, 30 maggio-1 giugno 2007)*. Firenze, 351-62.
- Costabile, F. (1992). «Editio altera e traduzione delle tabelle locresi». Costabile, F. (a cura di), *Polis ed Olympieion a Locri Epizefiri. Costituzione economia e finanze di una città della Magna Grecia*. Soveria Mannelli, 229-307.
- Costabile, F. (1996). «I culti locresi». Lattanzi, E. (a cura di), *Santuari della Magna Grecia in Calabria*. Napoli, 22-5.
- De Francis, A. (1972). *Stato e società in Locri Epizefiri. L'archivio dell'Olympieion locrese*. Napoli.
- Del Monaco, L. (2010). «Riflessioni in margine all'organizzazione civica di Locri Epizefiri». Antonetti, C. (a cura di), *Lo spazio ionico e le comunità della Grecia nord-occidentale. Territorio, società, istituzioni*. Pisa, 461-75.
- Del Monaco, L. (2013). *Iscrizioni greche d'Italia, Locri*. Roma.
- Eisenfeld, H. (2016). «Life, Death, and a Lokrian Goddess: Revisiting the Nature of Persephone in the Gold Leaves of Magna Graecia». *Kernos*, 29, 41-72.
- Fiorelli, G. (1849). *Catalogo del Museo Nazionale di Napoli. Raccolta epigrafica. I. Iscrizioni greche e latine*. Napoli.
- Giannelli, G. (1924). *Culti e miti della Magna Grecia*. Firenze.

- Giudice, E.; Giudice, G. (2019). «The Attic Pottery from the Persephoneion of Locri Epizefiri between Ritual Practices and Worship». Morais, R.; Leão, D.; Rodríguez Pérez, D.; Ferreira, D. (eds), *Greek Art in Motion = Studies in Honour of Sir John Boardman on the Occasion of his 90th Birthday*. Oxford, 396-407.
- Grillo, E. (1996). «Le testimonianze architettoniche del santuario di Persefone alla Mannella». Lattanzi, E. (a cura di), *Santuari della Magna Grecia in Calabria*. Napoli, 43-5.
- Hinz, V. (1998). *Der Kult von Demeter und Kore auf Sizilien und in der Magna Grecia*. Wiesbaden. Palilia/ Deutsches Archäologisches Institut Rom 4.
- Landi, A. (1979). *Dialetti e interazione sociale in Magna Grecia. Lineamenti di una storia linguistica attraverso la documentazione epigrafica*. Napoli.
- Lazzarini, M.L. (2011). «Locri, le Locridi, le colonie: una messa a punto». De Sensi Sestito, G.; Intrieri, M. (a cura di), *Sulla rotta per la Sicilia. L'Epiro, Corcira e l'Occidente*. Pisa, 487-96.
- Lewis, D. (1970). «Preliminary Notes on the Locri Archive». *Klio*, 52, 247-53.
- Marroni, E.; Torelli, M. (2016). *L'obolo di Persefone. Immaginario e ritualità dei pinakes di Locri*. Pisa.
- Musti, D. (1977). «Problemi della storia di Locri Epizefirii». *Locri Epizefirii = Atti del XVI convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 3-8 ottobre 1976). Napoli, 23-145.
- Orsi, P. (1909). «Lokroi Epizephyrioi. Quarta campagna di scavi (1909)». *NSA*, 319-26.
- Orsi, P. (1911). «Locri Epizefiri. Il tempietto di Athena». *NSA, Suppl.*, 62-7.
- Parra, M.C. (1991). s.v. «Locri». *Bibliografia Topografica della Colonizzazione greca*. Pisa; Roma, 191-201.
- Prückner, H. (1968). *Die lokrischen Tonreliefs*. Mainz.
- Sabbione, C. (1996). «Il santuario di Persefone in contrada Mannella». Lattanzi, E.; Iannelli, M.T.; Luppino, S.; Sabbione, C.; Spadea, R. (a cura di), *I Greci in Occidente. I santuari della Magna Grecia in Calabria*. Napoli, 32-9.
- Sartori, F. (1953). *Problemi di storia costituzionale italiota*. Roma.
- Sourvinou-Inwood, C. (1974). «The Votum of 477/6 B.C. and the Foundation Legend of Locri Epizephyrii». *CQ*, 24, 186-98.
- Sourvinou-Inwood, C. (1978). «Persephone and Aphrodite at Locri. A Model for Personality Definitions in Greek Religion». *JHS*, 98, 101-21.
- Torelli, M. (1977). «I culti di Locri». *Locri Epizefirii = Atti del XVI convegno di studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 3-8 ottobre 1976). Taranto, 147-84.
- Van Compernelle, R. (1992). «Lo stanziamento di 'apoikoi' greci presso Capo Zefirio (capo Bruzzano) nell'ultimo terzo dell'VIII secolo a.C.». *ASNP*, 22, 761-80.
- Zancani Montuoro, P. (1935). «Il giudizio di Persefone in un pinakion locrese». *ASCL*, 5, 195-218.